CENNI BIOGRAFICI DI ALESSANDRO LARI, GIÀ CHIRURGO-CONDOTTO IN...

Emidio Pistelli

CENNI BIOGRAFICI

DI

ALESSANDRO LARI

GIÀ CHIRURGO-CONDOTTO IN PECCIOLI

SCRITTI

DAL DOTT. EMIDIO PISTELLI

Nell' occasione, che il Municipio di detta Terra con generoso, e gentile intendimento, ordinava fosse posta una Lapide sulle di Lui ceneri nel giorno X Dicembre 1864 anniversario della morte, per rammentarne ai Futuri la grata memoria.

LIVORNO

TIP. DI FRANCESCO MEUCCI

1864.

La patria del Redi, del Cocchi, dei Nannoni, del Torrigiani, e del Vaccà, nulla ha da invidiare alle altre di celebrità nell'arte di curare gli uomini.

Senza offendere la modestia de' viventi è stata ed è sempre la Toscana nostra il gineceo, e il semensajo di celebri cultori delle medico-chirurgiche discipline.

Sono molti anch'oggi per nostra gloria, quelli che si distinguono per sapere, e per fama non peritura. Ma diciamola com'è, questi prediletti dalla scienza, e dalla fortuna, vivono nei centri più popolati, e dirò anche di più fine civilizzazione. Non è che sia esclusivo delle città e delle cattedre universitarie il sapere e la valentìa nell'arte; ma è che i migliori, per lo più, sentendo la coscienza della abilità, e mal remunerati, e mal trattati nelle campagne, da queste si dilungano, cercando farsi conoscere dove meglio viene apprezzato l'ingegno.

È questo uno de' motivi per cui tanti comuni si sbracciano, si affannano, vociano e di seconda, e di terza pongono i loro avvisi al pubblico per far conoscere la vacanza delle condotte; ma per molti mesi inutilmente; poichè si son resi così rari i professionati sanitarii vogliosi di far penitenza, che già varj paesi aspettano indarno il nuovo Candidato. E più questo male si aggrava, quando la morte fa le sue vendette su qualche Medico, o Chirurgo, che abbia avuto la longanimità di passar la sua vita legata ai Municipii. Oh! allora sì che si vede anche più chiaro il vuoto che lasciano codesti bravi e pazienti Jatro-filantropi trapassati. Logori dalle fatiche fisico-morali, affranti dalle infermità che domarono e vinsero in altri le mille volte, cadono,

muojono non compianti se non dalle famiglie che spesso lasciano nella desolante indigenza. Quasi in ogni numero delle effemeridi mediche, si vede segnalata la perdita di qualcuno di loro, e quì pure è divisato ricordare ai superstiti un nome caro alla umanità, esempio de' chirurghi condotti. Nel deplorare la morte di un valente chirurgo qual si fu Alessandro Lari, saran qui dette di Lui due parole dall'amicizia.

Il Lari si sarebbe al certo immortalato e forse avrebbe avuto epitaffi, elogi funebri, parentali solenni, e poesie sulla tomba, se come fu celebre nell'esercizio di sua professione, gli fosse piaciuto vivere in località di grande rinomanza. Tante volte la nicchia abbellisce la statua! Peccioli ridente ed ubertosa collina pisana, quest'antico castello di patrie memorie anch'esso, fu la sede d'Alessandro Lari, dove per ben 44 anni sopportò le fatiche di Chirurgo condotto (1). Situato questo paese quasi un Istmo fra i due torrenti il *Roglio,* e l'*Era*, non poteva in passato esser tanto di facile accesso e di spedita comunicazione co' centri più popolosi. Ma ad onta di ciò il nostro Lari era spessissimo richiesto nei limitrofi e lontani Comuni, e Paeselli per visite, per consulti e operazioni, specialmente in ostetricia in cui era oltre ogni credere espertissimo e felice ne' resultati.

Grande e fortunato operatore fu sempre accorto nelle diagnosi, nelle prognosi cauto e prudente. Ma è tuttora in dubbio s'Egli più si distinguesse per la varietà delle cognizioni, e della pratica di faustissimi esiti, o per la abnegazione, disinteresse, e nobilissimo tratto sociale con gli infermi soffrenti. Egli difatti, come si disse, esercitò in Peccioli da condotto per circa nove lustri con la meschina retribuzione di toscani scudi 84, dopo molti anni portata a 100, e discesi poi nuovamente ai soliti 84 coperti all'epoca della chiesta, giusta, ma sospirata e ventilata giubbilazione. Egli era nobile davvero di opere, di

(1) Fra gli uomini illustri che visitarono Peccioli, apprezzandone il delizioso soggiorno, deve annoverarsi il restauratore del nostro teatro Carlo Goldoni, che volendo andare a Volterra a visitare quell'etrusca città, passò da Peccioli ivi fermandosi un intiero giorno.

(Vedi memorie di Carlo Goldoni.)

tratto, e se vuolsi anche di nascita, e non si avviliva a bassezze. Dissi anco nobile di nascita, e infatti la diplomatica può trovare ne'documenti della famiglia Lari alcun chè da asserirlo (1).

Ma di questo poco, o nulla ne cale, poichè ai suoi, ed a Lui vivente, nulla di tuttociò si vide interessargli per ombra. Sappiam ben tutti, che un Blasone senza virtù personali è una antitesi ridicola e stomachevole; ma quando però la vita di un uomo scevro di viltà, aborrente dall' albagia di farsi bello di titolo è adorno invece d'elevate opere d'ingegno, e di cuore, allora sembra non vi sia nulla di male per certo il fare riverberare un po' di lustro al suo feretro, al sepolcro come i fumi d'incenso ai suoi funerali.

Caterina della distinta famiglia de' Baldaccini, già unitasi in matrimonio a Gaspero Lari di Cerreto-Guidi, il 25 ottobre del 1782 partoriva Alessandro in quel medesimo castello, piccolo sì ma reso ormai conosciuto per la romantica storia di Isabella Orsini scritta dall'animata penna pittoresca del celebre letterato F. D. Guerrazzi. I Lari erano in Cerreto-Guidi da antichissima epoca, distinguendosi in Toscana per l' applicazione alla Giurisprudenza. Difatti il padre del nostro Alessandro, oltre varj suoi antenati, Notari, Dottori in Leggi, Avvocati e Giusdicenti, fu anch'egli Notaro.

E il figlio, che doveva così spiccare in seguito nelle fisiche scenze, sembrava anco esso propendere alla carriera di Giustiniano, allettato per quanto sembra dagli agj ed onoranze avite. Vestito però nella sua adolescenza dell'abito clericale, suggeva co' doveri di cittadino, e co' precetti delle umane lettere i sodi, e veraci dettami di quella Religione sacrosanta, cui sempre amò onorandola per tutta la vita.

(1) La famiglia Lari, trae l'antica sua origine da Roma, fino dall' anno 1302 nella persona di Alessandro d'Angiolo Lari feudatario romano. Andò poi diramandosi per altre parti d' Italia, fermandosi specialmente in Piemonte e in Toscana, ponendo domicilio parte in Torino, dove fu ascritta alla nobiltà piemontese, parte in Pisa, e Cerreto Guidi, patria del nostro compianto. I Lari furono anche i fondatori e feudatari del Castello di Lari e degli storici scrittori, famiglia stata sempre considerata di antichissimo lustro.

(Vedi Maffei, Crescenzi, Ugolino Verino ec.)

Mostrò poi sempre Alessandro, che i suoi precettori ed educatori, benchè ecclesiastici poterono, e seppero formar bene il cuore, e la mente di un giovinetto, che divenne poi l'amore, e il lustro della sua terra natale. Già ne abbiamo anch' oggi tanti luminosi esempli, giacchè parecchi uomini illustri sparsi a dirigere in diversi punti la pubblica bisogna, doverono confessare, perchè leali, che furono alunni del ceto serafico, che poi poi checchè se ne blateri in cagnesco, ha saputo dare i due più grandi filosofi cristiani de' giorni nostri, Rosmini, e Gioberti!

Molti de' sommi educati anche all' antica sembra per vero dire che anche modernamente non facciano cattiva prova di se!

Cresceva intanto Alessandro bell' esempio ai coetanei, d' ingegno, di studio, e di soavità di maniere, quando giunto all' età da decidersi per uno stato, apprezzati i paterni consigli e rilievi, stabilì dedicarsi interamente alla Chirurgia. Sedicenne appena adiva in Pistoja le lezioni teorico-pratiche del celebre Professore Camici insegnante in quello Spedale.

Come ivi si comportasse come cittadino, e studente lo mostra chiaro una lettera commendatizia, rilasciatagli dal Rettore di quel pio stabilimento Don Luigi Cecconi, e diretta non solo a far conoscere il bene impiegato biennio di studj, ma sì ancora per farlo esser caro al Prof. Paolo Cecchi soprintendente del R. Spedale di S. Maria della Scala in Siena, dove il Lari andava a compiere i suoi studj in qualità di giovine interno. Alla fine del triennio passato in quella gentile Città, riceveva dal senese Collegio Medico-Chirurgico il libero esercizio di sua professione. L' Infermiere Dott. Giuseppe Vittori ed il Rettore della Università, Antonio Rinieri De Ronchi il 22 Luglio del 1807 asserivano in un' autentico documento, come il giovine Alessandro Lari di Cerreto-Guidi avesse soddisfatto a' suoi doveri con diligenza, premura e carità per i poveri infermi, mostrando quella capacità per disimpegnarsi sempre lodevolmente nell' esercizio della sua professione, da distinguerlo, non avendo mai commesso alcuna mancanza nell' impiego, ed essendosi sempre

diportato con esemplare moralità. Ma separatamente poi ed in modo più esplicito il suddetto Infermiere Soprintendente dello Spedale nominato, oltre varj altri elogi al Lari, conchiudeva l'altro suo certificato con dire assolutamente che il Sig. Alessandro Lari è Chirurgo tale da affidargli la cura delle maggiori malattie, ed oltre l'essersi reso sempre esemplare nello studio ai suoi condiscepoli e *distinto negli Esami,* si è ancora *distinto* per l'umanità e per la morigeratezza de' costumi.

I celebri Professori Vaselli, e Bargellotti stimarono ed amarono più che come discepolo, come amico il Lari. Che anzi quest'ultimo incaricato di provvedere di abile Chirurgo un comune di Toscana, che a Lui professore aveva lasciato la scelta del candidato, voleva a tutti i costi che il Lari benchè non anco matricolato, andasse a cuoprire quell'impiego *perchè* diceva il Bargellotti *voglio farmi onore nella nomina del Chirurgo*, ma il Lari grato all'esimio maestro per la predilezione, e lusinghiere offerte di molto onore, rifiutò con bel garbo per delicatezza e modestia.

A Peccioli era riserbato solo il bene di possederlo, e difatti quel Municipio, apprezzata già l'abilità conosciuta del giovine Alessandro Lari da Cerreto-Guidi, lui eleggeva a tale impiego il 29 Luglio 1807, quando di poco il Lari aveva conseguita la matricola.

Giunto in Piccioli ed ivi stabilitosi, ben presto la fama del suo sapere, e i fausti esiti delle di lui più difficili operazioni lo richiamavano spesso, come già si disse in varie altre località distanti.

E fu in detto paese che nell'autunnali villeggiature, ebbe agio di avvicinare e conoscere presso i nobili Signori Baldasserini di Pisa, la gentile ed avvenente donzella Cristina del Sig. Pietro Romani distintissima famiglia Pisana. Col piacere de' parenti la impalmò e da questa affezionata consorte ebbe cinque figli, due de' quali soli superstiti mostrano ancora con le doti della mente, e del cuore che ebbero a padre il nostro Alessandro (1).

(1) Il Dott. Augusto medico-chirurgo, e Dario maresciallo nella 14.ª legione Carabinieri Reali. Il primo dei quali è ora medico-condotto in Legoli ed imitatore del perduto genitore per la bontà dell'animo, e per la cultura della mente.

La sua vita scorreva occupatissimo nell' educar la famiglia nella cura de' morbi, nello studio, che mai trascurò, e nel beneficare con l'opera, e co' consigli chiunque il richiedeva anco di questi soccorsi.

Ma il suo disinteresse, la carità, e la nobiltà del tratto videsi spiccare in un modo culminante nella invasione colerica del 1855. In quell'anno di luttuose ricordanze in cui, in altro senzo però, si verificava il detto di Lamartine « essere la terra de' morti » la patria nostra, in quell' anno, in quell'epoca istessa il Lari acquistò nuovi meriti presso l'umanità. Difatti infermatosi uno de' medici della condotta Pecciolese, e difettando così d'ajuti il servizio sanitario, Alessandro, spontaneo offrì gratuita l'opera sua lanciandosi non richiesto, nè retribuito, nel maggior pericolo dell' infierir del Colera. Benchè non adorno del Lauro dottorale, dava però sempre col fatto a veder chiaro, che non tutti i Chirurghi sono semplici meccanici; ma co' giudizj e critici raziocinii, che emetteva fece risorgere la sentenza, che il Lari avrebbe avuto anche bella fama di Medico se anche alla medicina si fosse applicato. Destò simpatia maggiore, ammirazione e riconoscenza in tutti l'atto novello di abnegazione del Lari, e il Municipio stesso di Peccioli con sua deliberazione del 6 ottobre del medesimo anno decretava all' unanimità, ne fosse ringraziato per *avere supplito volontariamente, e con ogni sentimento il più squisito d' umanità e filantropia, e che in simile luttuosa circostanza si è aumentata quella giusta stima ed ottima opinione, che ha sempre conseguita per il commendevole esercizio di sua professione, e del di lui ufficio.*

L' uomo che aveva tenuto corrispondenza scientifico-letteraria col sommo Andrea Vaccà, doveva essere avvezzo ancora a coltivare con profitto le umane lettere. Difatti il conversare del Lari mostrava ch' egli ne aveva conservato il buon gusto; si dilettava de' classici che non aveva dimenticato, si compiaceva degli studj in essi fatti, e all' occasione ne dava giudizii ed osservazioni tali citandoli con illustrazione da persuadere gli intelligenti, che senza farne pompa, non mancava per certo di ben

soda istruzione letteraria. A sanzionare l'asserto sappiam di fatti come con sovrana risoluzione del dì 8 Agosto 1856 veniva eletto Deputato della pubblica scuola Comunale di Peccioli. Fu in questa occasione ch'esso sedette più volte nel consesso magistrale, dando di sè belle prove di moderazione, saggezza, criterio ed istruzione distinta, esponendo con savio discernimento, i progetti attuabili pel buon correre della pubblica bisogna.

Ma l'ottuagenario, che tante prede forse aveva ritolte alla morte, nella lunga carriera del suo pratico esercizio chirurgico, veniva ora minacciato esso stesso da quella inesorabile, direi quasi per rappresaglia, se la legge che condanna al sepolcro non fosse comune per tutti. Una molesta *angina pectoris*, alla quale già da parecchi anni era soggetto, con ripetuti accessi gli insidiava la vita. Il tempo era segnato, e l'uomo giusto doveva finalmente ricevere il premio delle sue tante virtù!

Ai primi di Dicembre del passato anno 1863, mentre pochi dì innanzi la morte sembrava godere di piena salute, quasi a un tratto trovatosi affranto di forze, fermavasi a letto, dal quale non doveva più levarsi. Egli forse esperto com'era previde non lontano il feretro co' suoi neri drappi. E lo disse « *questa è l'ultima mia malattia.* »

Invocati però, ed adoprati i soccorsi dell'arte, ministrategli con rara attività, intelligenza, ed amorevolezza pressochè filiale dai suoi colleghi gli egregi signori Dott. Raffaello Della Torre, medico-condotto e Dott. Ulisse Frediani, chirurgo successore del compianto Lari, ai quali gentilmente più come amico, che come consulente univasi anco il distintissimo medico Sig. Dott. Francesco Torri di Pisa, appena vieppiù si avvide che realmente erano vani, più in alto rivolse le mire, e quei sacerdoti che in vita con schifoso cinismo non aveva urtati, nè scherniti, ma invece onorati mai sempre, ora richiese volentieri, come consolatori intorno a sè, pregandoli che per tempo lo confortassero coi sagramenti, che da vero cattolico ei riceveva.

D'animo forte, e calmo al medesimo tempo, consigliava i

circostanti non al pianto, ma alla preghiera, e sempre sereno all' avvicinarsi dell' ultim' ora, pregava solo Dio, che gli desse forza e rassegnazione a soffrire senza lagni, le angosce del penosissimo male.

L' ora estrema suonò! e fu la duodecima antimeridiana del 10 Dicembre 1863. (4)

Fu Alessandro Lari di vantaggiosa natura, di bella presenza, serio al primo vederlo, bene aitante della persona, sempre lirida in modo esemplare, di modi dignitosi, e in un cortesi, e soavi, festevole in società, d' indole compassionevole inverso chi soffriva, specialmente se clienti, che spesso, oltre gli aiuti dell' arte, dava loro anche soccorsi del suo peculio onde alleviarne le economiche angustie.

Quantunque nulla di Lui abbiam visto alle stampe, perchè oltremodo modesto, pure ha lasciato ai superstiti figli preziosi ricordi scientifici, parlò di accurate osservazioni nella lunga ed estesa sua pratica desunte. Stimò veracemente la Religione, cui mai si vergognò professare senza ostentazione, anco pubblicamente col culto esterno, persuaso com' era, che dotato di anima e di corpo, Dio esige che anche questo si prostri ad adorarne l' immensità sua divina. Sentiva pure vivo nel cuore l' amor di Patria, ma senza vana pubblicità, senza clamori, senza intemperanze, e senza poetiche assicurazioni; si è già veduto più sopra com' Egli cercasse ajutarla, servirla, ed illustrarla col suo ingegno, e con l' opere, e più col vivere da onest' uomo sincero.

(4) Secondo la sua espressa volontà, il suo corpo venne tumulato, sotto la loggia della Chiesa del Carmine, sulla Piazza del fosso in Peccioli.

Sia lode all' onorevole Municipio di questa illustre terra, che con nobile, generoso e delicato sentimento, ha voluto onorare la memoria del suo beneaffetto chirurgo-condotto, ponendo a proprie spese una lapide nel luogo da Lui scelto per ultima sua dimora, ricordandone ai futuri le doti, e i ricevuti benefizii.

A ☧ Ω

ALESSANDRO LARI

DA NOBILE PROSAPIA DISCENDENTE
NATO IN CERRETO-GUIDI IL XXV DI OTTOBRE MDCCLXXXII
MORTO IL X DICEMBRE MDCCCLXIII
FU PRECLARO ESEMPIO DI PROBITA' DI SOLERZIA
UOMO D'ANTICA FEDE E RELIGIONE
PROVVIDO ED OPEROSO PADRE-FAMIGLIA
VERSATO NELLE LETTERE E NELLA MEDICINA
PER IX LUSTRI CON ZELO E NON COMUNE PERIZIA
SOSTENNE LE FUNZIONI DI CHIRURGO-CONDOTTO
DI QUESTA TERRA
VALENTE OPERATORE FU ESPERTISSIMO IN OSTETRICIA
NELL'INVASIONE COLERICA DEL 1855
NON CURANDO GL'INCOMODI DELLA GRAVE ETA'
OFFRI' SPONTANEO L'OPERA SUA GRATUITA
A SOCCORSO DEGLI ATTACCATI DAL MORBO LETALE
PRODIGANDO LORO LE PIU' AMOREVOLI CURE

IL MUNICIPIO DI PECCIOLI

INTERPETRE DEL PUBBLICO DESIDERIO
A RICORDARNE LA MEMORIA
CON UNANIME SUFFRAGIO DELIBERO'
FOSSE POSTA QUESTA PIETRA SULLE DI LUI CENERI
A INDELEBILE TESTIMONIANZA DI ONORE
E A PERENNE TITOLO DI GRATITUDINE.